

# L'esercito di Pulcinella sulla laguna

### A febbraio la maschera napoletana invaderà le calli veneziane Maurizio Scaparro spiega le tappe della prossima edizione del Carnevale: «Il teatro è festa, metropoli, tecnologia e testo. Senza distinzioni»



Pulcinella sarà l'eroe della prossima Biennale Teatro

**Nostro servizio**  
VENEZIA — Il Carnevale di quest'anno — dice Maurizio Scaparro — responsabile del settore teatro della Biennale sarà dedicato a due lingue madri del teatro italiano: all'incontro fra il dialetto veneziano e quello napoletano.

«Ma non sarà solamente — ribadisce Scaparro — un fatto decorativo, bello da vedere. Anche l'incontro Napoli-Venezia vuole sollecitare un discorso civile di conoscenza, parallelamente a una riflessione sulle strutture, sulla spettacolarità come fantasia, ma anche come sperimentazione. E sono convinto che 1000 Pulcinella a Venezia cambieranno non poco la fisionomia della città, che ci troveremo di fronte a un intervento urbano».

Maurizio Scaparro, che pensa in grande con un budget relativamente modesto (con il contributo del Comune di Napoli e per tutte le attività della Biennale teatro il finanziamento non supererà i preventivati 760 milioni), ci dice che concluderà il suo mandato «con una manifestazione delle maschere italiane al Palais Royal di Parigi, la notte del 24 giugno».

«L'anno scorso si era ventilata l'ipotesi che la Biennale sarebbe svolta indipendentemente dal Carnevale: come mai questo ripeterà?»

«Vorrei sottolineare come il programma della Biennale di quest'anno, nella sua totalità, non sarà limitato al solo Carnevale. Però si è pensato che fosse giusto, visto il periodo sinistramente carnevalesco nel quale stiamo vivendo, di tentare di rovesciare questo guanto del carnevale sfatando anche, allo stesso

tempo, tutti i luoghi comuni della maschera e del travestimento. In questo senso la Biennale non rinuncia alla provocazione contemporanea: apriamo con il *Candido* di Sciascia e continuiamo, ad aprile, con uno spettacolo dei Magazzini Criminali. Cerchiamo dunque di ribadire con questo programma la nostra preclusa funzione di stimolo, la nostra volontà di mettere d'accordo tradizione e ricerca. Anche con una precisa polemica sull'idea che esistano due verità: quella della festa e quella del «salotto d'avanguardia».

«In questo modo la Biennale vuole anche intervenire sulla presunta contrapposizione fra effimero e tradizione?»

«Certamente, perché il teatro è sempre effimero, per sua stessa natura in qualsiasi luogo si faccia. Inoltre la Biennale si propone di intervenire sull'analisi del linguaggio teatrale e quindi non solo sulla drammaturgia scritta ma anche su quella del palcoscenico, del gesto. A me personalmente, poi, interessa anche ribadire la nostra condizione di «comici»: l'importanza del nostro contributo di fantasia in un momento difficile come quello che stiamo vivendo. Insomma io voglio dire questo: stiamo al Palais Royal di Parigi, il teatro in una stanza dei bottoni: all'improvviso ci può mancare l'elettricità».

«Quali le proposte più interessanti all'interno della Biennale?»

«Oltre a quelle che ho già segnalato molte altre: per esempio l'incontro con l'ultimo Pulcinella donna, le mostre (fondamentale quella sul contributo della Biennale teatro dal '68 a oggi), l'omaggio a Stravinskij, gli chansonniers, Mastelloni...»

Maria Grazia Gregori

## Ecco i titoli: di tutto un po'

**Dalla nostra redazione**  
VENEZIA — La Biennale di Venezia ha presentato il programma d'attività teatrale, culturale e documentaria che costituirà il «pacchetto» di questa terza edizione del Carnevale. Alle accuse di chi rileva un progressivo sfaldamento delle attività dell'Ente Giuseppe Galasso, il presidente e Maurizio Scaparro, responsabile del settore teatro della Biennale, hanno voluto replicare anche in quest'occasione. La dieci giorni di febbraio non è un'istituzione, hanno affermato in sintesi, bensì la replica rigenerata di una promettente ed incoraggiante esperienza, tanto più che — hanno aggiunto — il progetto *Napoli a Venezia* (questo, che è l'insigne del contributo della Biennale alla prossima festa veneziana, non è più una novità) si può inquadrare nell'attività assai più ampia che, sotto l'appellativo «teatralità contemporanea», si svolge da febbraio a giugno.

Passiamo al programma. Le iniziative: tre giorni (il 5, 6, 7 febbraio) per la presentazione del *Candido* di Leonardo Sciascia con la regia di Roberto Guicciardini; una mostra fotografica sul teatro italiano dal '68 ad oggi; altre due prime assolute a marzo e aprile, con *Pier Paolo Pasolini* di Jean Louis Martinelli ad opera del Théâtre du Refectoire di Lione e con *Sulla Strada* di Kerouac, presentato dai Magazzini Criminali di Firenze; una notte, infine, a Parigi, il 24 giugno, in cui la Biennale di Venezia riempirà, grazie alla collaborazione tra il ministero della Cultura francese e il ministero degli Affari esteri italiano, i giardini del Palais Royal, con una serie di manifestazioni sul tema «Maschera, trucco e travestimento». Questo è il programma generale, sgraziato, del pacchetto *Napoli a Venezia* e cioè senza la Biennale del Carnevale.

«La parte più consistente della proposta dell'Ente per '82 si concentra, nonostante le premesse, proprio su questo frammento di cartellone».

Dal 18 al 23 febbraio sono in programma nei teatri del centro storico lagunare ben 15 lavori di cui due (*Il tabolino pazzo* - *Rappresentazione in casa Mozart* con la regia di Marise Flich e *Zaide* di Mozart con il testo completo da Italo Calvino, regia di Graham Fick e musica del Chloistro di Londra), prodotti dal teatro La Fenice. È stata confermata la partecipazione di Eduardo De Filippo che presenterà al teatro Goldoni *Ditegli Teatro di sì*, sulla stessa scena Ferruccio Soleri e il *Ficcuto* di Milano presenteranno *Arlecchino* e gli altri.

Mentre attendiamo il calendario definitivo della manifestazione annunciamo che sono previsti recital di Bennato, Murolo, Sergio Bruni, Fausto Cigliano, Angela Luce, Nunzio Gallo e di altri cantautori partenopei. Sotto il titolo «Mostre/convegni», il cartellone provvisorio annuncia uno stage internazionale per la giovane critica, la mostra fotografica di Mimmo Jodice «Vitalità teatrale di Napoli» e l'ormai consueto e apprezzato «Laboratorio trucco e travestimento» di Giulia Mafai.

Toni Jop

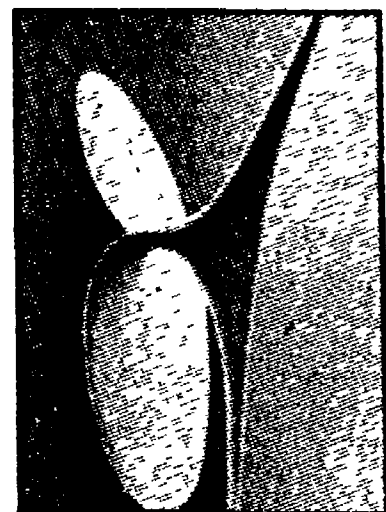


# La ruota di Lorenzo Lotto torna a girare in libertà per la fantasia di 7 artisti

Con una affascinante mostra ispirata al pittore veneziano e curata da Flavio Caroli si è aperto il Centro di Documentazione Visiva

JESI — L'estate passata una grande mostra ad Ancona, nei giorni scorsi un convegno di studi a Jesi, durante il quale, tra l'altro, sono stati annunciati importanti ritrovamenti di quadri ritenuti perduti: così le Marche hanno ricordato la figura e l'opera di Lorenzo Lotto, un artista fra i maggiori il cui lavoro è stato per tanti aspetti legato alla cultura ed alla civiltà di questa regione. All'interno del programma celebrativo uno spazio non inopportuno è stato riservato all'arte contemporanea con la mostra, sempre a Jesi, «La ruota del Lotto», atto di inau-

gurazione, questo, del nuovo Centro di documentazione arti visive (mentre nelle affascinanti sale di Palazzo Planeti si è data vita alla nuova sistemazione della Pinacoteca Civica). Salutato dunque con la dovuta attenzione questa inedita istituzione la cui importanza sarà possibile valutare soltanto dopo un'aspirabile attività continuativa, veniamo ora alla mostra allestita in questa circostanza e che sarà aperta a Palazzo Convegni fino a tutto il prossimo gennaio. «La ruota del Lotto», già si è detto, è l'etichetta sotto la quale Flavio Caroli ha raccolto una serie di lavori appositamente approntati da Paolini, Pistoletto, Salvo, Ontani, Galliani, Giandomenico e Notargiacomo, sette artisti rappresentativi di tre generazioni, da quelli emersi nel cuore degli anni Sessanta ad altri protagonisti delle più recenti tendenze.



Viani: «Scultura» 1964

## Tutta la scultura di Cagli in mostra a Macerata

MACERATA — Nella chiesa di S. Paolo, in piazza della Libertà, è aperta un'importante retrospettiva dedicata alla scultura di Corrado Cagli che durerà fino a tutto gennaio 1982 ed è accompagnata da un ricco catalogo scientifico con scritti di Crispolti, Villa, Zevi e Portoghesi. Al centro della rassegna sta il monumento «La notte dei cristalli» innalzato a Göttinga, sul luogo della sinagoga distrutta dai nazisti nel 1938: sono esposti progetti e bozzetti (fra il 1970 e il 1973). Le opere esposte sono circa 70 e sono così raggruppate: 1) sculture in terracotta e ceramica del 1927-28; 2) le «cicute» del 1935; 3) «Emblemi» e «maschere» policrome del 1959-60; 4) busti di personaggi mitici, eroici, fantastici del 1962-63; 5) le grandi «maschere» del 1965-67 che furono anche usate nel 1974 per la scenografia di «Agnes de Hohenstaufen» al Maggio Fiorentino; 6) le sculture a disegno spaziale in tondino di acciaio del 1968 che furono anche usate per il balletto «Estris» di Pettrassi alla Filarmonica Romana; 7) pirografie e rilievi in legno del 1973-75.

«L'arte del Lotto in larga misura declinata lungo un versante tutto mentale, l'acidità stridula dei suoi colori, l'arditezze strutturale delle sue composizioni, l'altitudine di un'iconografia per tanti aspetti inusitata ed imprevedibile, sono tutti elementi che alla resa dei conti hanno giocato un ruolo non indifferente nella fantasia e nella resa espressiva degli artisti raccolti da Caroli, il quale, non a caso, è anche autore di apprezzati studi proprio sul Lotto. Inoltre il buon livello della mostra, viene dall'attestarsi del suo curatore sulle sponde della qualità, insomma con la presentazione di poche opere ma buone, a differenza di altre occasioni nelle quali lo stesso critico, forse per ragioni di schieramento e di propaganda, aveva allargato in eccesso le maglie di un sempre più necessario rigore di scelta. Infine, a far tornare i conti in positivo, il taglio rappresentativo di artisti di più generazioni, così da rompere in qualche modo gli schemi troppo artificiali e ripetitivi degli artisti «nuovi» o «transavanguardisti», dall'altro protagonisti degli anni Sessanta, sul reale tramonto dei quali ci sarebbe davvero molto da obiettare, ghetti determinati in realtà da ragioni che ben poco hanno a che vedere con reali motivazioni culturali, come lo scontro più o meno efferato tra le diverse scuderie al fine di imporre sul mercato questo o quel prodotto».

«L'arte del Lotto», introdotta in catalogo da un curioso intervento onirico-saggistico dello stesso Caroli, si apre, e non poteva essere diversamente, con Giulio Paolini, il quale in questa occasione è ritornato su un vecchio lavoro («Giovane che guarda Lorenzo Lotto» del '67), sostituendo i suoi occhi a quelli dell'immagine di allora, per ulteriormente arricchire il punto di vista e per sottolineare l'infinita gamma di allusioni che possono essere proporziate da un attento scandaglio operato sul passato. Insieme a Paolini, andrà visto il lavoro di Michelangelo Pistoletto: tanto «freddo» e mentale di primo, quanto scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell'«Annunciazione» di Beccafumi; l'opera che non risulta manifesta con i tratti di una sorprendente ambiguità, in una sintesi che trascorre dall'«appena sgrossato» (l'Angelo) alla più accentuata morbidezza del corpo della Vergine. Con Salvo ed Ontani, si passa ad un altro versante, quello dello scaldato ed estroso il secondo, personalità, tutte e due, di prima grandezza anche in un contesto attuale. Pistoletto, dunque, ha costruito un oggetto (una statua?) polimerica e policroma, sintetizzando in un'unica figura l'Angelo e la Vergine dell